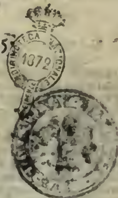
BREVE
RELAZIONE
Degl'applausi festosi tributati all'Augustissimo nome
DI MARIA LVISA
BORBONE.
REGINA DELLE SPAGNE;
DALL'ECCELL. SIGNORE.
MARCHESE DEL CARPIO.
Vice-Rè, e Capitan Generale del Regno di Napoli &c.
Nel giorno delli 26. Agosto 1685.





In Napoli, Appresso Domenico Antonio Parrino 1685.
Con Licenza de' Superiori.



LLE Glorie del nome di Maria Luisa Borbona Regina delle Spagne, ed al cenno dell'Eccellentissimo Sig. Vice-Rè Marchese del Carpio ha veduto cõ istupore il Sebeto, galeggiare sù l'onde, e riposare nella delitiosa riuiera di Mergellino le sfere d'vn Cielo tanto più maestoso, quanto in esso hà saputo la Magnificenza di S. E. vnire i giorni alle notti, ed il Sole istesso alle stelle. Il di lui genio emulatore de Cesari hà sormontato nell'applaudire a i suoi Regnanti i confini dell'impossibile, poiche non bastandogli hauere incatenato l'incostanza del mare, n'hà traspiantato vn Cielo; e più Glorioso Archimede non si è contentato di ristringere in picciol globo le sfere mutole ne suoi segni, mà in vasto, e marauiglioso Teatro hà dato vita alle tele, & anima di fuoco ad ogni legno celeste. Ne qui s'arrestano le merauiglie, mentre al corteggio d'vn Iride Maestosa sono a gara concorsi co i loro tributi gli elementi vniti, quali a i comandi del Grand'HARO scordatisi le naturali querele han contribuito vicendeuolmente i loro ossequij alle pompe bizzarre di generoso Capriccio. Se forsi considerj come iperboli i termini co i quali mi porto alla descrittione di Festa così cospicua, leggine il veritiero racconto in questo foglio, interroga chi ne fù spettatore, e scorgerai che sono scarsi gl'erarij della Rettorica nel rappresentare all'Idea ciò che auanza di gran lunga le vaste Idee de mortali.

Il giorno di Domenica 26. del corrente mese di Agosto benche proprio, dal Prencipe de Pianeti fù ceduto al bel Nome della Regina Regnante nostra Signora Maria Luisa Borbona, & ad essa consecrato, acquistò nuoui splendori nella solennità di tante pompe reali.

Nella facciata dell'auuisato Teatro fabricato sul mare, e dilatato a palmi 300. di lunghezza ne due angoli dalla parte del mare torreggiauano due Piramidi di altezza di palmi 120. In quella del lato destro, e nelle quattro facciate del piedestallo mirauansi la Rettorica, Musica, Poesia, e Matematica: nel corpo la Merauiglia, l'Intelligenza, la Ragione, la Ricchezza, la scienza, Vittoria, Misericordia, Gratitudine, Grandezza, Immortalità, Prosperità, Magnificenza, Vigilanza, sincerità, Realtà, Toleranza, felicità, coscienza, fecondità, fede, Sapienza, splendidezza, temperanza, e fermezza. In quella del lato sinistro nel Piedestallo l'Astronomia, l'Architettura, la Scoltura, la Pittura: nel corpo la Modestia, Perfettione, Pietà, Prudenza, Purità, Religione, Grauità, Benignità, Ingegno, Liberalità, Magnanimità, Merito, Costanza, Dominio Eloquenza, Equità, Giouentù, Giuditio, Speranza, Bellezza, Beneuolenza, Bontà, Carità, e Clemenza. Occupando sei virtù ogn'vna delle quattro facciate di ciascheduna Piramide, sosteneua ciascuna di dette Piramidi vna corona Imperiale col motto

Virtutes titulis, titulos virtutibus ornat.

Trà le due Piramidi ergeuasi vn Arco trionfale di altezza di palmi 80. e di latitudine 60. sostenuto da due ordini di colonne di ordine Corintio con diuerse figure di Imperadori Romani. Coronauasi la parte superiore nell'arco da questo verso.

Semper bonos nomenque tuum laudesque manebunt.

E nel mezzo sopra l'Arco il seguente Elogio

Numini, Nummi

Maria Ludouica Borbonia Austriaca

Faustum Omen.

Nel parapetto poi del Gran Teatro erano con regolata simetria disposti festoni fioriti col suo medaglione in cima, quali tutti insieme componeuano le Armi della Maestà della sudetta Regina; ed il restante del sodetto parapetto all'intorno era occupato da quantità di fuochi artificiati, e questi framezzati da 1200. torcie di mistura sulfurea per accendersi a suo tempo tutte ad vn tratto come segui formauã Teatro al soprad. Teatro sul mare le poppe di 24. Galere, ed in terra la gran Ringhiera delle Dame, nel Palagio di S. E. & infinita quantità di Palchetti occupati dalla Nobiltà di Napoli, e scalinate, e palchi innumerabili angusti al concorso del Popolo che ondeggiaua anche su le riue di Margellino, e sopra vn numero prodigioso di felluche, che ricopriuano l'acque tra'l lido, e'l Teatro.

Si diè principio alla caccia de tori circa le 21. hore, e riuscì dilettevole così per la fierezza de Bruti, come per la mirabile destrezza, ed arte di Giocatori, quali hor col pericolo afuggito, or con la fuga pericolosa diedero replicati motiui alle gioie del volgo e negli applausi, e nelle risate; è ben vero che il lor diletto fù anche accompagnato da non poco spauento, poiche vno de tori desiderando sprigionarsi da quel recinto ne stimando sicuro

il suo soggiorno sul mare si aprì à viua forza la strada sul ponte, e furiosamente passando per mezzo il popolo senza danneggiare alcuno portossi a loco più libero, ma non già più sicuro, perche souragiunto da i cani seguì la sorte de suoi compagni, quali fino al numero di 12. restorono sul campo oggetto de colpi de Toriatori, e preda della Ciurma. Non prima finì il gioco, che cominciassero a comparir le tenebre, ma ben presto furono queste fugate, e dalle torcie, e luminarij comparsi nel Palagio di S. E. e per tutta la riuiera del delitioso Pusilipo, e di Chiaia, e sul Teatro le piramidi illuminate al di dentro facean spiccare con bizzarria più leggiadra le loro figure tutte di fuoco. Ne hebbe tempo l'occhio di fermarsi in oggetto si delitioso, compartendo la sua curiosità all'orecchio, che nel rimbombo di mille fulmini di gioie hebbe anch' esso la sua portione del godimento. Et in vero i fuochi riuscirono a merauiglia dilettevoli, e de i più belli, che si sian visti, e aggiontoui il vederli scherzar soura l'onde si possono senza esageratione alcuna nominarsi impareggiabili. Alla Partenza di S. E. applaudirono i bronzi delle Galere, e il rimbombo spargendosi per gl'opposti monti formaua vn eco sonoro habile a risuegliar l'allegrezza anche ne i sassi. L'istesso Etna terrore di Partenope, ò inuidioso del mare, ò osseguioso al suo Signore si vidde con replicati auampi gareggiare con Margellino.

Il lunedì seguente alla medesima hora del precedente si diede principio alla festa col gioco del Toro che durò fin tanto che il Sole lasciò di flagellare il Teatro co i raggi troppo cocenti, e forsi auuedutosi che oue era Sole Maria Luisa vn giorno a lei consecrato occupaua due giri solari, e ancor le notti, ardendo di vergognoso sdegno partecipaua a noi con più forza il suo calore. Quando dunque si oppose con le sue ombre a i furori di Febo il colle di Pausilippo si vidde la comparsa del Carosello nell'ordinanza che segue.

Precedeua le Quadriglie de Caualieri giostranti il Sig. D. Domenico Martio Pacecco Carrafa Duca di Maddaloni Mastro di Campo della Piazza preceduto da quattro Caualli di maneggio superbamente bardati, da trombette, e timpani, da 12. Palafrenieri addobbati di ricche liuree, e da due aiutanti di Campo, che douean portar gl'ordini dall'vna all'altra parte de giostratori. Indi seguiuano sei quadriglie di Caualieri ciascheduna delle quali era preceduta da Trombetti, timpani, cariaggio, & otto lacche della loro diuisa. La prima Quadriglia di color negro, & argento hauea per capo il Sig. D. Oratio Carafa, e suoi compagni li Signori D. Fabio Capece Galeota Duca della Regina, D. Nicola Coppola, e D. Girolamo Caracciolo. La seconda di color Giallo, & Argento hauea per capo il Sig. D. Ottauio de Medici, e per compagni li Signori D. Stefano Marini Marchese di Genzano, D. Tomaso d'Aquino Conte di Martorano, e D. Antonio del Giudice Prencipe di Cellamare. La terza di color Camorcio, e Argento hauea per capo il Sig. D. Marino Caracciolo Prencipe d'Auellino, e suoi compagni li Sig. Marchese di Monteforte di Casa Lofredo, D. Fabritio Pignatelli, e D. Antonio Minutolo, e non potendo questo interuenire v'andò in suo luogo il Sig. D. Antonio Carmignano. La quarta di color Violaceo, & Argento hauea per capo il Sig. Marchese di Ceruinara, e suoi compagni li Sig. D. Nicola di Capua, D. Fabritio di Capua, e D. Domenico Caracciolo. La quinta di color Verde, ed Oro hauea per capo il Sig. D. Antonio di Sangro, e suoi compagni li Sig. D. Gio. Filomarino D. Angelo Pignatelli e D. Gioseppe Piccolomini, e finalmente la sesta di color Incarnato ed Argento hauea per capo il Sig. D. Gennaro Carmignano, e suoi compagni li Signori D. Baldassar Cattaneo Prencipe di S. Nicandro, D. Oratio Tuttauilla Duca di Calabritto, e D. Gio: Battista Caracciolo.

Passeggiorono le sudette Quadriglie a due a due precedute dal loro, equipaggio tutto il lido sottoposto a i palchi, e passando poi per il ponte al gran Teatro girorono lo steccato più volte. Alla ricchezza degl'habiti, alla leggiadria de Caualieri, alla bizzarria de destrieri allo sbalzar degl'alti, e superbi cimieri, allo splendor delle gioie l'occhio che passeggiaua curioso si confondeua nella varietà e magnificenza di tanti oggetti riguardeuoli, & hora il pensiero più si confonde nel tramandarne alla penna i concetti più esplicanti, onde lascierò alla riflessione di chi legge il formarne l'idea con più vantaggio, assicurandosi, che mai sia tale che vguagli la perfettione del vero.

Finito il passeggio ripassorono i Caualieri dal Ponte a Terra, e sopra nuoui Caualli deposti li cimieri, e presi cappelli con pennacchiere de loro colori rientrorono nello steccato, e cominciorono i giuochi della Biscia, che per l'ordine, misura, figure, e varieta riuscì di indicibil diletto. Indi dieron principio al Carosello correndo vna Quadriglia appresso l'altra colpendosi co i Caroselli su le targhe, & hor l'vna lasciandosi, e l'altra subentrando apportauano con

vna

vna guerra giocosa vn martial diletto, e con la bizzaria di vn perfetto caualcare ammiratione a i spettatori.

Non finì il Carosello che non finisse la luce del giorno, mà nella loro mancanza rinacquero le merauiglie. La riuiera come la precedente sera lampeggiò col numero innumerabile delle faci, gl'Obelischi diuennero machine di fuoco, le Galere fecero pompa di mille lucide Stelle in mezzo all'acque, e l'arco sopra descritto precipitando in vn colpo, scoprì che racchiudeua nel seno vn Cielo intiero epilogato in vn Arco Baleno illuminato al di dentro, e sopra di esso si raggirauano li sette pianeti ne suoi Carri; Appena s'applicaua la vista sul mare, che fù richiamata alla terra da nuouo e fontuoso stupore.

Viddesi comparire sù la riua, e sotto il balcone di S. E. vn magnifico Carro del Sig. Co: di Montoro, costrutto dalla perizia del Sig. Pietro del Pò che rappresentando anch'egli vn Cielo in Terra a fronte dell'altro Cielo sul Mare, garreggiaua nell'altezza con le stelle ne essendogli permesso il torreggiar de giganti, col giongere al pari della ringhiera di tante bellissime Dame potea vantarsi di star al pari di mille soli. Era tirato da quattro Caualli al pari de quali reggeua i freni il tempo regolatore, e distruttore del tutto. Precedeuano venti lacchè a Cauallo con torcia in mano, e quattro trombe sopra vn gruppo di nuuole che si aggiraua. Circondauano il Carro altri gruppi di nuuole sopra & intorno alle quali fiammeggiauano infinite torcie. In cima del gran Carro assiso in maestoso trono, con chioma d'oro, e circondato da mille raggi sedeua il Sole; a sue piante sedeuano in due file otto costellationi celesti, quattro d'Eroi, e quattro d'Eroine, Ercole, Orione, Perseo, e Cepheo, Berenice, Andromeda, Arianna & Helice; & erano i personaggi che le rappresentauano li Sig. Conte di Montoro sudetto, il quale facendo la serenata si elesse per camerati li Sig. Co: di Sinopoli, Co: d'Auersa, Marchese di Bracigliano, D. Fabritio Ruffo, Prencipe di Conca, D. Vincenzo di Capoa e D. Francesco di Capoa. Più auanti, e più basso occupauano il piano il coro di dicidotto musici, tra voci ed istromenti, che in habito di Sirene rinouorono l'opinione di Platone, che alle Sirene appropria l'armonia delle sfere.

Giunta così superba, e maestosa Machina a dirimpetto del balcone di S. E. cominciò la Sinfonia ad ammutire i venti, e riempir l'aria di gioconda armonia, che mista, e di concerti di voci, e di stromenti rapì affatto nel Cielo gl'animi de gl'vditori. Al finir della musica comparuero sul ponte otto ballerini con torcie in mano rappresentando le otto stelle che con le loro leggiadre carole rapirono gl'occhi di tutto il Teatro, indi fece partenza il Carro corteggiato dagl'applausi di tutti gl'astanti, lasciando la Fantasia tutta ripiena della magnificenza straordinaria del Sig. Co: di Montoro, il quale per incontrare i cenni di S. E. hà con la profusione dell'oro fatto spiccare l'ossequio che nutrisce verso il nome de suoi Regnanti, e la generosità che professa nelle intraprese che abbraccia.

Così terminorono gl'applausi festiui tributati dall'Eroico Genio del Sig. Marchese del Carpio al nome della Maestà Regnante di Maria Luisa Borbona Austriaca; ne i quali essendosi rinouate le memorie de i fasti più fontuosi del Campidoglio, non puol terminare la fama di confessare che S.E. come grande nella Nascita, e Magnanimo nelle attioni, a misura del sangue, e dell'animo sà diffonder tesori, sà obligar gl'Elementi, per imprimere nelle memorie degl'huomini a caratteri di diamante la sua memoria Gloriosa.

MC